



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Nichi Vendola leader di Sel

sinistra alle prossime amministrative di Lecce. Loredana Capone, già vice presidente della Giunta regionale, Carlo Salvemini, di Sel e appoggiato anche dalla Federazione della sinistra, e Sabrina Sansonetti, di Italia dei valori. Uno di loro dovrà sfidare in primavera il sindaco uscente del Pdl, Paolo Perrone.

Era stato il Quotidiano di Lecce a denunciare un presunto tentativo del Pdl di «inquinare» le primarie, con l'infiltrazione nell'elettorato della sinistra di alcune centinaia di persone con l'obiettivo di far votare il candidato di Sel, Salvemini, isolando così la più «pericolosa» Capone. Il giornale salentino sarebbe in possesso delle registrazioni di alcune telefonate nelle quali un politico parlerebbe «della macchina organizzativa del centrodestra» che «avrebbe calcolato tutto con grande precisione e avrebbe fatto scendere in campo i politici più in vista della città che avrebbero contatto

gli uomini più fidati, incaricando ognuno di loro di portare a votare dalle dieci alle 15 persone». Un'accusa rilevante che però, al momento, non avrebbe portato il segretario Blasi a inviare una denuncia alla magistratura di Lecce. «Il Quotidiano parla di registrazioni. Se esistono che siano date alla magistratura. Ora come ora posso dire che non sembrano esserci state infiltrazioni di nessuna natura».

È certo, comunque, che dal Quotidiano assicurano la genuinità delle registrazioni e delle informazioni raccolte che parlerebbero di un coinvolgimento anche di amministratori pubblici salentini.

E anche dal comitato di vigilanza, nominato appositamente per il rischio di infiltrazione, sembrano esserci conferme in tal senso: alcune persone riconducibili ad ambienti di destra sarebbero stati individuate ed anche fotografate.

IVAN CIMMARUSTI

Nichi punta tutto sulle coalizioni dei sindaci

Non è un caso che De Magistris, Pisapia, Emiliano e Zedda siano i protagonisti dell'assemblea di Sel: solo in uno schema con Pd e Idv il presidente della Puglia può giocare le sue carte

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non è né casuale né di poco conto che ci siano Giuliano Pisapia, Luigi De Magistris, Massimo Zedda, Michele Emiliano e anche, ragionando in prospettiva, Rita Borsellino. La ricca presenza all'assemblea nazionale di Sinistra ecologia e libertà di sindaci (e aspirante tale) è strategica al disegno che ha in mente Nichi Vendola. Il governatore della Puglia dice di non volerli «reclutare». Ed effettivamente è difficile pensare che possano esserlo personalità elette in altre liste mantenendo il loro carattere di indipendenti (come l'europarlamentare oggi candidata alle primarie per il Comune di Palermo) o delle quali è nota la non indifferente autonomia di giudizio e di azione con cui si muovono nei loro partiti (come il sindaco di Napoli rispetto all'Idv e quello di Bari rispetto al Pd).

L'obiettivo di Vendola, che vuole «portare la sinistra al governo» con una coalizione non dissimile da quella immortalata nella foto di Vasto, è un altro. Da un lato, i sindaci, e in particolare quelli che sono intervenuti all'assemblea nazionale di Sel di ieri, si portano dietro tutta una galassia di movimenti e associazioni che possono contribuire a spostare a sinistra l'asse della coalizione. Dall'altro, essendo stati tutti lanciati da schieramenti riconducibili al centrosinistra classico, sono i migliori sponsor delle alleanze stile-Vasto e da un certo punto di vista anche di un sistema politico ed elettorale come quello degli ultimi anni, caratterizzato da coalizioni coatte.

Uno stravolgimento del sistema, con il prodursi di diverse alleanze tra partiti o di un diverso rapporto tra partiti e coalizioni, potrebbe essere rischioso per Sel, partito dato

dai sondaggi al 7% e che può giocare le sue carte solo in un'alleanza con Pd e Idv e in un sistema in cui i protagonisti sono gli schieramenti, più che i singoli partiti. E la carta dei sindaci può rivelarsi utile a far pressione sul Pd quando si aprirà il confronto su riforme istituzionali e legge elettorale.

Il ragionamento che fa Rita Borsellino, candidata da Pd e Sel alle primarie per il comune di Palermo, è significativo in questo senso: «Come posso presentarmi davanti ai palermitani per proporgli una guida della città all'insegna di legalità e credibilità cedendo al ricatto che in Sicilia per vincere ci si deve alleare alle cosiddette forze moderate? Non ci sto e ho puntato i piedi». È vero che si tratta di un quadro locale, singolare nel suo genere, perché il Terzo polo qui «non è mai nato, quello che c'è è riconducibile a Cuffaro e Lombardo» e invece ciò che ora serve è «una nuova alleanza tra società e partiti».

Ma lo stesso Pisapia, che pure ha chiamato in giunta un esponente del Terzo polo come Bruno Tabacchi, ragiona per la prossima sfida elettorale in termini di centrosinistra classico. «Ci saranno ancora tensioni tra Pd, Idv e Sel, ma se non partiamo subito con il programma arriviamo troppo tardi, il percorso unitario deve partire subito e coinvolgere tanti altri». Altri chi? «La foto di Vasto va bene ma non basta. Non serve una quarta gamba ma allargare alla società e alle associazioni che devono essere partecipi reali del nuovo governo». Dice De Magistris: «Dobbiamo solo litigare meno, connetterci col Paese e far sì che questa sana ribellione sociale diventi partecipazione democratica e governo nel 2013». E l'«infiltrato», come lui stesso scherzosamente si definisce, Emiliano lancia un «appello al Pd»: «Non smetta di dialogare con questo splendido popolo di Sinistra e libertà che ha rafforzato le mie speranze». ♦